

L'ISTAT ha rilevato che i comportamenti di consumo a rischio dei genitori influiscono sulla propensione al consumo a rischio dei giovani di 11- 17 anni; infatti tra i giovani di quest'età che hanno almeno un genitore con consumi a rischio la percentuale di quelli che ammettono almeno un comportamento a rischio (23%) è maggiore di quella riscontrata tra i giovani i cui genitori non bevono o bevono moderatamente (14,7 %)(tab. 8).

**Tab. 8 - PERSONE DI 11-17 ANNI CON ALMENO UN COMPORTAMENTO A RISCHIO NEL CONSUMO DI BEVANDE ALCOLICHE PER ABITUDINE AL CONSUMO DI ALCOL DEI GENITORI E SESSO - ANNO 2009 (per 100 persone con le stesse caratteristiche familiari)**

ABITUDINE AL CONSUMO DI ALCOL DEI GENITORI	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
<b>Almeno uno dei genitori ha un comportamento di consumo a rischio</b>	24,9	21,2	<b>23,0</b>
<b>I genitori non bevono o fanno un uso moderato di alcol</b>	17,6	11,8	<b>14,7</b>
<b>Totale</b>	<b>17,9</b>	<b>12,2</b>	<b>15,1</b>

Fonte:ISTAT- L'uso e l'abuso di alcol in Italia-Anno 2009

Lo studio ESPAD mette in relazione anche per il 2009 a fini interpretativi l'uso dell'alcol nei giovani studenti di 15-19 anni con altre variabili che caratterizzano il loro contesto familiare quali il livello di scolarità dei genitori e lo stato socio-economico (percepito).

Il livello di scolarità dei genitori appare avere una qualche influenza sul consumo di alcol dei figli almeno una volta nella vita; tra gli studenti che hanno genitori con scolarità medio-alta è più elevata la percentuale di quelli che hanno consumato alcol (61%) rispetto a coloro che non ne hanno mai fatto uso (55,7%) e il contrario si verifica tra coloro che hanno genitori con scolarità medio-bassa, tra i quali gli utilizzatori sono in percentuale minore rispetto ai non utilizzatori (tab. 9 a).

Il livello di scolarità dei genitori appare invece ininfluenza sugli episodi di ubriacatura, e tra i ragazzi con genitori di scolarità medio alta e quelli con genitori di scolarità medio bassa sono simili le percentuali di coloro che si sono ubriacati e di coloro che non si sono ubriacati almeno una volta nella vita (9 b).

L'influenza dello stato socio-economico "percepito" sembra essere minima in relazione alla tendenza ad ubriacarsi e del tutto assente in relazione all'uso/non uso delle bevande alcoliche.

**Tab. 9 a - USO DI BEVANDE ALCOLICHE NEGLI STUDENTI 15-19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA E SCOLARITA' DEI GENITORI - ANNO 2009**

Bevande alcoliche	Bassa (licenza media)	Medio-Alta (diploma o laurea)	
non uso	44,3%	55,7%	100,0%
Uso	39,0%	61,0%	100,0%

Fonte: ESPAD@Italia2008

**Tab. 9 b - UBRIACATURE NEGLI STUDENTI 15-19 ANNI ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA E SCOLARITA' DEI GENITORI - ANNO 2009-**

Ubriacarsi	Bassa (licenza media)	Medio-Alta (diploma o laurea)	
non uso	39,2%	60,8%	100,0%
Uso	39,7%	60,3%	100,0%

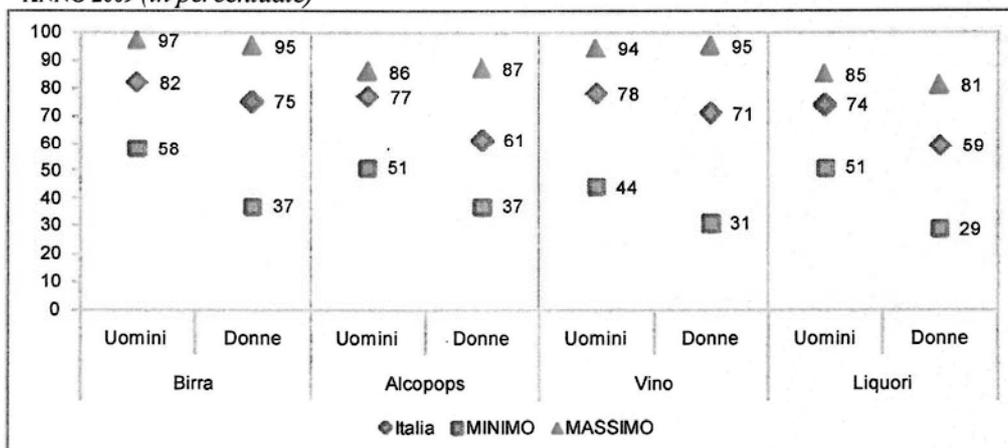
Fonte: ESPAD@Italia2009

### Il confronto con i giovani europei

Lo studio europeo Espad condotto su un campione di circa 100.000 studenti di 16 anni di 35 Paesi europei ha indagato su molti aspetti del consumo di questa popolazione giovanile. E' stata tra l'altro analizzata la percezione della disponibilità delle diverse bevande alcoliche, mostrando le variazioni tra i Paesi e le bevande considerate (graf. 13).

In Italia la bevanda percepita come più facile da reperire è la birra (maschi=82%; femmine=75%), seguita da vino (maschi=78%; femmine=71%), alcopops (maschi=77%; femmine=61%) e liquori (maschi=74%; femmine=59%). Per tutte le bevande considerate si registra una diversa percezione della disponibilità legata al sesso dell'intervistato. In particolare nei giovani maschi italiani si registra una percezione di disponibilità tra le più alte in Europa.

**Graf. 13 - PERCEZIONE DEGLI STUDENTI SULLA DISPONIBILITÀ DELLE VARIE BEVANDE ALCOLICHE PER SESSO. RISPOSTE SU "ABBASTANZA FACILE O MOLTO FACILE DA OTTENERE" ANNO 2009 (in percentuale)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati Report ESPAD 2009

Lo studio ESPAD ci mostra che la prevalenza dei giovani consumatori italiani ha valori molto vicini a quelli massimi in Europa: il 90% del campione italiano esaminato ha consumato alcol almeno una volta nel corso della vita, con percentuali vicine a quella massima nel range europeo (97%) (tab.10).

**Tab. 10- ABITUDINI DI CONSUMO DEI GIOVANI STUDENTI ITALIANI DI 16 ANNI E RANGE EUROPEO NELL'INDAGINE ESPAD ANNO 2009 (valori percentuali)**

Abitudini di consumo	N° di volte	Sesso						Totale		
		Maschi			Femmine			% Italia	Range EU*	
		% Italia	Range EU*		% Italia	Range EU*			Min	Max
			Min	Max		Min	Max			
Frequenza di consumo di bevande alcoliche <u>nella vita</u>	Non Consumatori(	9	3	35	12	2	32	10	3	34
	Consumatori(>0)	91	65	97	88	68	98	90	66	97
	da 1 a 9 volte	30	13	45	42	17	50	35	15	47
	da 10 a 37 volte	31	15	38	30	15	45	31	17	42
	oltre 40 volte	30	10	58	16	0	48	23	9	52
Frequenza di consumo di bevande alcoliche <u>negli ultimi 12 mesi</u>	Non consumatori	16	4	48	21	5	42	19	6	44
	Consumatori(>0)	84	52	96	79	58	95	81	56	94
	da 1 a 9 volte	44	27	54	50	31	63	48	29	57
	da 10 a 37 volte	28	11	37	23	7	42	25	11	39
	oltre 40 volte	12	3	36	5	0	22	8	2	30
Frequenza di consumo di bevande alcoliche <u>negli ultimi 30 giorni</u>	Non consumatori	31	18	72	42	20	73	37	20	69
	Consumatori(>0)	69	28	82	58	27	80	63	31	80
	da 1 a 9 volte	51	26	65	49	27	70	50	30	68
	da 10 a 37 volte	15	1	26	8	1	22	11	1	25
	oltre 40 volte	3	0	8	1	0	2	2	0	5
Frequenza di consumo per tipologia di bevanda <u>negli ultimi 30 giorni</u>	Birra	61	31	77	46	17	63	53	30	70
	Alcopops	52	5	60	46	4	63	49	5	59
	Vino	50	10	66	34	10	61	42	11	63
	Liquori	46	22	65	40	9	65	43	16	64
Frequenza di ubriacature <u>nella vita</u>	Non consumatori	61	18	75	63	24	91	62	21	85
	Consumatori(>0)	39	25	82	37	9	76	38	15	79
	da 1 a 9 volte	31	23	58	33	9	55	32	15	55
	da 10 a 37 volte	6	2	21	3	0	21	5	0	21
	oltre 40 volte	1	0	12	1	0	7	1	0	9
Percentuale di studenti che hanno bevuto una delle diverse bevande alcoliche, e che si sono ubriacati prima di aver compiuto 13 anni	Birra	50	24	74	38	20	69	44	22	71
	Alcopops	36	5	60	27	3	58	31	4	59
	Vino	47	16	61	36	10	61	41	13	59
	Liquori	23	10	39	16	7	33	20	9	34
	Si sono ubriacati	10	6	36	6	1	29	7	5	30
Percentuale dei consumatori di 5 o più bicchieri di bevande alcoliche in una singola occasione ( <i>binge drinkers</i> ) <u>negli ultimi 30 giorni</u>	<i>No binge drinkers</i>	55	37	80	68	39	78	62	39	78
	<i>Binge drinkers</i>	45	20	63	32	22	61	38	22	61
	da 1 a 5 volte	37	17	54	29	21	50	36	21	57
	oltre 6 volte	8	4	18	3	0	18	5	2	16

\* Paesi Europei che hanno partecipato all'indagine: (Armenia, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Isole Faroe, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Islanda, Irlanda, Isola di Man, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Monaco, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Federazione Russa, Slovacchia, Slovenia, Svezia, Svizzera, Ucraina e Regno Unito).

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e dal WHO CC Research on Alcohol su dati ESPAD2009

In relazione alla frequenza del consumo nella vita, i giovani italiani si collocano in una posizione media rispetto a quella degli altri Paesi; in particolare, il 23% (quasi 1 su 4) dichiara di aver consumato alcol oltre 40 volte nel corso della sua vita, nell'ambito di un *range* europeo che va dal 9% al 52%.

In relazione alla frequenza del consumo nell'ultimo anno, i giovani italiani si collocano in una posizione tra le più basse tra i Paesi europei per quanto riguarda il consumo a più alta frequenza (oltre 40 volte): solo l'8% di loro, con forti differenze di genere (12% tra i ragazzi e 5% tra le ragazze) ha consumato con alta frequenza bevande alcoliche, nell'ambito di un *range* europeo che va dal 2% al 30%.

Per quanto riguarda un consumo meno frequente nell'anno (da 1 a 37 volte) gli italiani si collocano in una posizione più intermedia nell'ambito del *range* europeo.

Anche in relazione alla frequenza del consumo negli ultimi trenta giorni i giovani italiani si collocano in posizione media o medio-bassa rispetto agli altri Paesi per tutte le frequenze di consumo.

Riguardo al consumo delle differenti bevande alcoliche negli ultimi 30 giorni, la prevalenza più vicina a quella massima europea si registra per il consumo di *alcolpops*.

Il 38% dei ragazzi italiani ha dichiarato di essersi ubriacato nel corso della vita, a fronte di un *range* europeo che va dal 15% (Armenia) al 79% (Danimarca); il dato risulta al di sotto della media dei 35 Paesi coinvolti nello studio.

In relazione alla frequenza delle ubriacature, i giovani italiani si collocano in una posizione tra le più basse del *range* europeo per l'ubriacatura molto frequente (da 10 a 40 volte e oltre nella vita) e in una posizione medio-alta per l'ubriacatura poco frequente (da 1 a 9 volte nella vita).

In Italia la prevalenza dei giovani che hanno consumato bevande alcoliche prima dei 13 anni si colloca in posizione alta nell'ambito del *range* europeo per quanto riguarda il vino (41%; *range* europeo: 13%-59%) e medio alta per quanto riguarda gli *alcolpops* (31%; *range* europeo: 4%-59%), la birra (44%; *range* europeo: 22%-71%) e i liquori (20%; *range* europeo: 9%-34%).

Per quanto riguarda l'ubriacatura prima dei 13 anni, l'Italia registra una prevalenza tra le più basse del *range* europeo (7%; *range* europeo: 5%-30%).

Per quanto riguarda il *binge drinking* negli ultimi 30 giorni, la prevalenza dei giovani italiani che lo praticano (38%) si colloca in una posizione medio bassa nell'ambito di un *range* europeo che va dal 22% al 61%. Fra questi, coloro che lo praticano molto frequentemente (oltre 6 volte negli ultimi 30 giorni) sono solo il 5%, valore che si colloca tra le posizioni più basse nell'ambito di un *range* europeo che va dal 2% al 16%).

Da un'indagine effettuata negli anni 2005 e 2006 sui comportamenti di salute dei ragazzi in età scolare di 11, 13 e 15 anni di 40 Paesi della Regione europea nell'ambito dello studio multicentrico internazionale HBSC, svolto in collaborazione con l'OMS, emerge che in Italia la prevalenza media del consumo settimanale di alcol si colloca, nella graduatoria dei 40 Paesi interessati dallo studio, al settimo posto per il consumo a 11 anni, presentando prevalenze del 15% e 4%, rispettivamente, per maschi e femmine; e sale al quinto posto per il consumo a 13 e 15 anni, con prevalenze, rispettivamente, del 26% e 14% per i maschi e le femmine di 13 anni, e del 47% e 30%

**Tab. 11 - PREVALENZA DEI RAGAZZI DI 11-13-15 ANNI CHE SI SONO UBRIACATI ALMENO DUE VOLTE E CHE RIFERISCONO DI ESSERSI UBRIACATI PRIMA DEI 13 ANNI NEI PAESI DELLA REGIONE EUROPEA-ANNI 2005/2006 (valori percentuali)**

	Ubriacature almeno due volte						Prima ubriacatura ≤13 anni					
	11 anni		13 anni		15 anni		15 anni		15 anni			
	M%	F%	M%	F%	M%	F%	M%	F%	M%	F%		
*Federaz. Russa	8	6	Galles	27	26	Danimarca	59	56	*Estonia	35	21	
*Bulgaria	9	4	Scozia	22	21	*Lituania	57	50	*Lituania	29	19	
*Ucraina	8	4	*Estonia	26	16	Galles	52	54	Austria	26	22	
*Galles	8	4	Inghilterra	21	19	*Estonia	57	42	Inghilterra	23	24	
*Lettonia	8	3	*Lituania	24	15	Inghilterra	44	50	Galles	25	21	
*Israele	9	3	*Federaz. Russa	21	18	*Bulgaria	51	42	*Bulgaria	27	19	
*Inghilterra	7	4	*Lettonia	23	16	Finlandia	47	44	Finlandia	23	22	
*Scozia	7	4	*Bulgaria	23	15	*Scozia	43	48	Scozia	21	23	
*Romania	7	2	*Croazia	20	11	*Lettonia	50	39	*Lettonia	25	18	
*Croazia	7	2	*Romania	24	8	*Groenlandia	43	44	Groenlandia	19	23	
*Lituania	6	1	*Slovacchia	16	12	*Austria	41	36	Danimarca	21	19	
*Belgio (Franc.)	5	2	*Ucraina	16	11	*Croazia	48	29	*Russia Fed.	24	15	
*Estonia	5	2	Canada	11	13	*Ungheria	40	32	*Slovacchia	22	16	
*Slovenia	5	1	*Danimarca	15	9	Canada	35	36	*Rep.Ceca	21	15	
*Polonia	5	1	*Slovenia	15	9	*Slovenia	43	27	*Croazia	24	13	
*Portogallo	5	<0,5	*Rep. Ceca	13	10	*Slovacchia	39	31	*Irlanda	20	15	
<b>*Italia</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	Finlandia	11	11	*Ucraina	42	28	Canada	16	16	
*Groenlandia	3	2	*Polonia	13	8	*Federaz.Russa	38	32	*Ucraina	21	9	
*Slovacchia	3	2	*Groenlandia	9	12	*Polonia	42	27	*Slovenia	19	10	
*Macedonia	3	1	*Ungheria	12	9	Irlanda	36	31	*Belgio(Franc.)	18	9	
*Belgio (Fiamm.)	3	1	*Belgio (Franc.)	10	7	*Rep. Ceca	36	30	*Romania	21	8	
Canada	2	1	*Irlanda	10	7	*Islanda	31	32	*Svizzera	15	10	
*Ungheria	3	1	*Austria	10	6	Spagna	29	33	*Polonia	17	8	
*Rep. Ceca	3	1	Portogallo	8	7	*Germania	31	28	*Ungheria	15	10	
Grecia	2	1	Belgio (Fiammi.)	8	6	*Romania	45	19	Paesi Bassi	13	11	
*Danimarca	3	<0,5	*Malta	9	4	*Belgio (Fiamm.)	33	23	*Lussemburgo	14	9	
Lussemburgo	2	1	*Israele	10	4	*Norvegia	25	32	Germania	12	11	
Malta	1	1	Germania	7	6	*Belgio (Franc.)	31	21	Belgio Fiamm.)	12	10	
Svizzera	2	1	Spagna	5	7	Svezia	26	26	USA	13	9	
*Paesi Bassi	2	<0,5	Paesi Bassi	6	5	*Paesi Bassi	30	21	Malta	11	9	
*Irlanda	2	1	Francia	5	6	*Lussemburgo	27	20	Svezia	10	10	
*Francia	2	<0,5	<b>*Italia</b>	<b>8</b>	<b>3</b>	*Francia	29	18	Norvegia	8	10	
*USA	2	<0,5	Lussemburgo	6	5	*Svizzera	29	18	Islanda	10	8	
*Germania	2	<0,5	*Svizzera	6	4	*Portogallo	25	18	Spagna	9	8	
*Austria	2	<0,5	*Grecia	7	4	<b>Italia</b>	<b>22</b>	<b>18</b>	Portogallo	10	8	
Finlandia	1	<0,5	USA	5	5	USA	20	20	*Francia	11	6	
Norvegia	1	1	*Islanda	5	4	Grecia	21	17	*Macedonia	11	3	
Spagna	1	<0,5	Svezia	4	4	*Macedonia	25	12	*Grecia	9	5	
*Svezia	1	<0,5	*Macedonia	6	1	*Malta	18	15	*Israele	8	3	
*Islanda	1	<0,5	Norvegia	3	3	*Israele	22	11	<b>*Italia</b>	<b>6</b>	<b>3</b>	

(\*indica significative differenze di genere (p-value<0,05))

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati dell'Indagine *Inequalities in young people's health. Health behaviour in school-aged children international report, 2005/2006*

per i maschi e le femmine di 15 anni.

Lo studio ha indagato in particolare sulle prevalenze dei ragazzi che si sono ubriacati almeno due volte nella vita e che a 15 anni riferiscono di essersi ubriacati la prima volta a 13 anni o in età più giovane (tab.11).

La prevalenza di ragazzi italiani undicenni che si sono ubriacati almeno due volte si colloca nelle posizioni medie della graduatoria europea (17° posto, con il 4% dei maschi e l'1% delle femmine); quella dei ragazzi tredicenni e quindicenni si colloca nelle posizioni più basse (32° e 35° posto, rispettivamente).

In Italia inoltre è stata riscontrata la posizione più bassa del *range* europeo per la prevalenza dei ragazzi quindicenni che riferiscono di essersi ubriacati prima dei 13 anni (6% tra i ragazzi e 3% tra le ragazze).

### **I consumi e i modelli di consumo nella popolazione anziana**

Nel 2009 il 63,7% delle persone di 65 e oltre ha consumato almeno una bevanda alcolica, con una marcata differenza di genere (Maschi=81,7%; Femmine=50,5%). Per entrambi i generi non si registrano differenze statisticamente significative tra il 2008 ed il 2009.

Tra gli uomini, la percentuale più elevata di consumatori si registra per il vino (76,5%) seguito dalla birra (37,5%) e gli amari (23,4%); analogamente, tra le donne le percentuali più elevate di consumatrici si registrano per il vino (44,8%) seguito dalla birra (14,4%) (graf.14).

Secondo i dati rilevati dall'ISTAT nel decennio 1999-2009 la prevalenza dei consumatori di 65 anni e oltre si presenta in aumento, passando dal 62,5% del 1999 al 63,7% del 2009. L'ISTAT rileva inoltre che negli ultimi 6 anni in questa popolazione si presenta in lieve calo il consumo giornaliero non moderato, che passa dal 49,8% al 43,5% tra i maschi e dal 13% al 10,6% tra le femmine di pari età.

### **I consumatori anziani "giovani" (65-74 anni)**

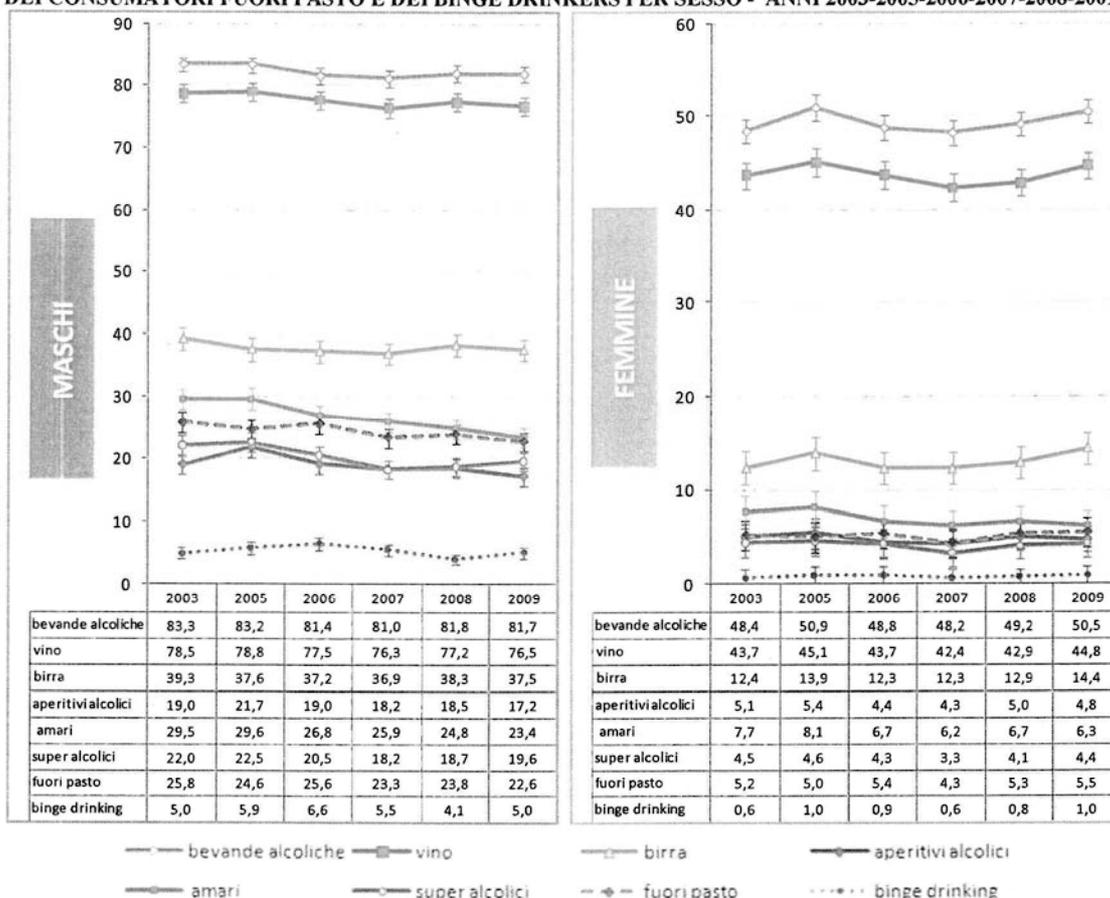
Nella classe di età 65-74 anni, il 68,7% degli intervistati (Maschi=85,9%; Femmine=53,9%) dichiara di aver bevuto almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Il 62,1% (Maschi=79,6%; Femmine=47,1%) degli anziani dichiara di aver bevuto vino, il 31,7% (Maschi=45,5%; Femmine=19,8%) birra, il 13,6% (Maschi=21,6%; Femmine=6,7%) aperitivi alcolici, il 17,6% (Maschi=28,4%; Femmine=8,3%) amari e il 14,5% (Maschi=24,8%; Femmine=5,6%) super alcolici. Per tutte le bevande considerate, le percentuali di consumatori sono significativamente più elevate tra gli uomini rispetto alle donne.

Il dato relativo ai consumatori di vino risulta molto più elevato rispetto a quello delle altre bevande alcoliche per entrambe i sessi, seguito da quello relativo ai consumatori di birra.

Gli anziani di questa classe di età che hanno consumato bevande alcoliche lontano dai pasti sono stati il 15,9% (Maschi=26,8%; Femmine=6,6%) e quelli che si sono ubriacati almeno una volta nel corso dell'anno sono 4,0% (Maschi=7,1%; Femmine=1,3%). Questi anziani sono quelli che contribuiscono, prevalentemente attraverso il consumo rischioso di vino, con la maggior quota al totale degli anziani consumatori a rischio e sono in pratica la popolazione in cui clinicamente si registra anche un'elevata prevalenza di patologie alcoliche croniche. Si stima che nell'anno 2009 sono stati quasi 1.900.000 gli "anziani giovani" che hanno adottato un comportamento a rischio per la

loro salute sulla base dei criteri stabiliti dall'Istituto Superiore di Sanità (criterio ISS) (tab.12).

**Graf. 14 - PREVALENZE (%) CONSUMATORI DI ETÀ ≥65 ANNI DELLE DIVERSE BEVANDE ALCOLICHE, DEI CONSUMATORI FUORI PASTO E DEI BINGE DRINKERS PER SESSO - ANNI 2003-2005-2006-2007-2008-2009**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT-Indagine Multiscopo sulle famiglie - Aspetti della vita quotidiana. Anni 2004-2006-2007-2008-2009-2010

### **I consumatori anziani "intermedi" (75-84 anni)**

Nella classe di età 75-84 anni, il 60,2% degli intervistati (Maschi=77,6%; Femmine=48,4%) dichiara di aver bevuto almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Il 55,6% (Maschi=74,1%; Femmine=43,1%) delle persone dichiara di aver bevuto vino, il 17,6% (Maschi=28,3%; Femmine=10,4%) birra, il 7% (Maschi=12,3%; Femmine=3,4%) aperitivi alcolici, il 10,1% (Maschi=18,0%; Femmine=4,7%) amari e il 7,5% (Maschi=13,7%; Femmine=3,3%) super alcolici. Per tutte le bevande considerate, le percentuali di consumatori sono significativamente più elevate tra gli uomini rispetto alle donne. La percentuale di consumatori di vino, sia di quantità normali che a rischio, è molto più elevata di quella dei consumatori di altre bevande alcoliche per entrambe i sessi, seguito da quello relativo ai consumatori di birra. Gli anziani 75-84enni che hanno consumato bevande alcoliche lontano dai pasti sono stati il 10,3% (Maschi=18,5%; Femmine=4,8%) e quelli che si sono ubriacati almeno una volta nel corso dell'anno sono una percentuale molto bassa (Maschi=2,4%; Femmine=0,7%).

Nonostante in questa classe di età si registrino le quote più elevate di condizioni cliniche legate al processo di invecchiamento, che sconsiglierebbero il bere, anche per la possibile assunzione di farmaci che interagiscono con l'alcol, sono molti gli anziani che bevono secondo modalità a rischio, stimabili in circa 900.000 sulla base dei criteri stabiliti dall'Istituto Superiore di Sanità (criterio ISS) (tab.12).

### ***I consumatori di 85 anni ed oltre***

Tra gli "anziani vecchi" di età maggiore o uguale ad 85 anni, oltre 1 intervistato su 2 (Maschi=68,7%; Femmine=43,9%) dichiara di aver bevuto almeno una bevanda alcolica nel corso dell'anno. Il 47,9% (Maschi=64,6%; Femmine=40,8%) delle persone dichiara di aver bevuto vino, il 9,2% (Maschi=17,6%; Femmine=5,7%) birra, il 2,9% (Maschi=5,3%; Femmine=1,8%) aperitivi alcolici, il 5,4% (Maschi=9,8%; Femmine=3,5%) amari e il 4% (Maschi=6,2%; Femmine=3,0%) superalcolici.

Le percentuali di consumatori di vino e birra sono significativamente più elevate tra gli uomini rispetto alle donne mentre non si registrano differenze statisticamente significative di genere per le altre bevande alcoliche.

Come visto nelle altre classi di età anziane, la percentuale di consumatori di vino è molto più elevata di quella dei consumatori di altre bevande alcoliche per entrambi i sessi, seguita da quella relativa ai consumatori di birra.

Gli "anziani vecchi" che hanno consumato bevande alcoliche lontano dai pasti sono stati il 5,4% (Maschi=10,3%; Femmine=3,3%) e quelli che si sono ubriacati almeno una volta nel corso dell'anno sono una percentuale minima.

In totale si stima che nell'anno 2009 sono stati oltre 200.000 gli "anziani vecchi" che hanno adottato un comportamento a rischio per la loro salute sulla base dei criteri stabiliti dall'Istituto Superiore di Sanità (criterio ISS) (tab.12).

**Tab. 12 - PREVALENZA CONSUMATORI (%) DI ETÀ ≥ 65 ANNI PER TIPOLOGIA DI CONSUMATORE E SESSO ANNO 2009**

Tipologia di consumatore	65-74		75-84		≥85		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F
Consumatori di bevande alcoliche	85,9	53,9	77,6	48,4	68,7	43,9	81,7	50,5
Consumatori di vino	79,6	47,1	74,1	43,1	64,6	40,8	76,5	44,8
Consumatori di birra	45,5	19,8	28,3	10,4	17,6	5,7	37,5	14,4
Consumatori di aperitivi alcolici	21,6	6,7	12,3	3,4	5,3	1,8	17,2	4,8
Consumatori di amari	28,4	8,3	18,0	4,7	9,8	3,5	23,4	6,3
Consumatori di super alcolici	24,8	5,6	13,7	3,3	6,2	3,0	19,6	4,4
Consumatori di alcolici fuori pasto	26,8	6,6	18,5	4,8	10,3	3,3	22,6	5,5
Consumatori <i>binge drinking</i>	7,1	1,3	2,4	0,7	ns	ns	5,0	1,0
Consumatori a rischio-criterio ISS	47,7	41,9	41,9	9,1	35,3	6,7	44,7	11,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT-Indagine Multiscopo sulle famiglie - Aspetti della vita quotidiana. Anno 2010

## **I consumi e i modelli di consumo nelle Regioni**

I consumi e i comportamenti di consumo presentano una certa articolazione a livello delle singole Regioni e P.A. (tab.13).

### **Italia nord-occidentale**

#### **Piemonte e Valle d'Aosta**

La percentuale di consumatori di bevande alcoliche risulta in linea con il dato medio nazionale. Tra gli uomini tuttavia il dato relativo al *binge drinking* (14,7%) ed al consumo a rischio (Maschi=29,5%) risulta superiore alla media nazionale, e tra le donne, anche quello relativo al consumo fuori pasto (5,1%;10,2%;17,7% rispettivamente). Rispetto alla rilevazione effettuata nel 2008 si registra tra le donne un incremento delle consumatrici fuori pasto (+4,1 punti percentuali) e delle consumatrici *binge drinking* (+2,4 punti percentuali).

#### **Lombardia**

La percentuale di consumatrici di bevande alcoliche risulta superiore al dato medio nazionale (59,8%); per entrambi i sessi si registra un valore superiore alla media nazionale di individui che utilizzano bevande alcoliche lontano dai pasti (Maschi=41,3%; Femmine=18,4%).

#### **Liguria**

Tra le donne i dati relativi agli indicatori presentati risultano in media con il dato medio nazionale. Tra gli uomini, nonostante si rilevi un valore al di sotto della media nazionale di *binge drinkers* (9,2%), la percentuale di consumatori fuori pasto (40,4%) risulta superiore al dato nazionale.

### **Italia nord-orientale**

#### **Trentino Alto Adige**

Gli indicatori di rischio considerati risultano tutti al di sopra dei valori medi nazionali per entrambi i sessi, anche se la percentuale di consumatori di almeno una bevanda alcolica tra gli uomini (81,7%) risulta in media con il dato nazionale. Tra le donne in particolare si rileva il dato più elevato di consumatrici fuori pasto (30,0%) rispetto alle altre Regioni.

#### **Veneto**

Gli indicatori di rischio considerati risultano tutti al di sopra dei valori medi nazionali per entrambi i sessi ad eccezione di quello relativo alle donne che praticano il *binge drinking* (4,3%), che risulta nella media delle altre Regioni. La percentuale di consumatori di almeno una bevanda alcolica tra gli uomini (82,8%) risulta in media con il dato nazionale.

### Friuli Venezia Giulia

La percentuale di consumatori di bevande alcoliche risulta al di sopra della media nazionale per entrambi i sessi (Maschi=83,8%; Femmine=64,6%). Gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio risultano tutti al di sopra dei valori medi nazionali per entrambi i sessi, ad eccezione di quello relativo alle donne che praticano il *binge drinking* (3,9%) che risulta in media con quello delle altre Regioni.

### Emilia Romagna

La percentuale di consumatori di almeno una bevanda alcolica risulta superiore a quella media nazionale per entrambi i sessi (Maschi=83,4%; Femmine=65,0%). Percentuali elevate di consumatori con comportamenti dannosi per la salute si registrano tra le donne che consumano fuori pasto (17,9%) e tra quelle che risultano a rischio secondo il criterio ISS (9,9%). Rispetto alla rilevazione effettuata nel 2008 si registra tra gli uomini una diminuzione dei consumatori fuori pasto (-4,6 punti percentuali) e tra le donne un incremento delle consumatrici a rischio-criterio ISS (+3 punti percentuali).

### Italia centrale

#### Toscana

La percentuale di consumatori di almeno una bevanda alcolica risulta superiore a quella media nazionale per entrambi i sessi (Maschi=83,6%; Femmine=63,7%). Tra gli uomini si registrano valori inferiori al dato medio nazionale tra coloro che consumano bevande fuori pasto (31,5%) e tra coloro che praticano il *binge drinking* (9,8%). Tra le donne risulta superiore alla media nazionale solo l'indicatore di sintesi delle consumatrici a rischio-criterio ISS (9,8%).

#### Umbria

Tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio e quello relativo ai consumatori di almeno una bevanda alcolica risultano, per entrambi i sessi, in media con i dati nazionali.

#### Marche

Tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio, per entrambi i sessi, risultano in media con i dati nazionali. Tra le donne si registra un dato relativo ai consumatori di almeno una bevanda alcolica superiore a quello nazionale (61,8%).

#### Lazio

Tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio e quello relativo ai consumatori di almeno una bevanda alcolica risultano, per entrambi i sessi, in media con i dati medi nazionali, ad eccezione delle donne che consumano bevande alcoliche fuori pasto, la cui percentuale (18,1%) risulta superiore alla media nazionale.

#### Abruzzo

Valori superiori ai dati medi nazionali si registrano tra gli uomini che consumano bevande alcoliche (84,0%) e che assumono bevande alcoliche lontano dai pasti (42,9%). Tra le donne l'indicatore di sintesi dei consumatori a rischio-criterio ISS risulta

inferiore alla media delle altre Regioni (4,6%). Rispetto alla rilevazione effettuata nel 2008 si registra tra le donne un incremento delle consumatrici di almeno una bevanda alcolica (+8,8 punti percentuali).

#### Molise

Valori al di sopra del dato medio nazionale si registrano tra gli uomini per tutti gli indicatori di comportamento a rischio considerati. Tra le donne, percentuali inferiori alla media delle altre Regioni si registrano tra le consumatrici di bevande alcoliche (47,4%) e tra coloro che assumono alcolici lontano dai pasti (12,1%).

#### Italia meridionale

##### Campania

Tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio e quello relativo ai consumatori di almeno una bevanda alcolica risultano, per entrambi i sessi, al di sotto dei valori medi nazionali. Rispetto alla rilevazione effettuata nel 2008 si registra tra gli uomini un incremento dei consumatori di almeno una bevanda alcolica (+5,1 punti percentuali).

##### Puglia

La percentuale di consumatori di bevande alcoliche tra gli uomini (80,3%) e quella dei consumatori a rischio per il criterio ISS risultano in media con il dato nazionale, mentre il valore relativo ai consumatori fuori pasto (26,1%) e quello dei *binge drinkers* risultano inferiori ai valori medi nazionali; tra le donne si registrano valori al di sotto del dato medio per tutti gli indicatori considerati, ad eccezione di quello relativo alle consumatrici *binge drinking* (2,4%), che tuttavia rimane in media con quello nazionale. Rispetto alla rilevazione effettuata nel 2008 si registra tra gli uomini una diminuzione dei consumatori di almeno una bevanda alcolica (-3,6 punti percentuali).

##### Basilicata

Tra le donne, tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio e quello relativo alle consumatrici di almeno una bevanda alcolica risultano al di sotto dei valori medi nazionali; situazione diversa si registra invece tra gli uomini, dove valori superiori al dato medio nazionale si registrano tra i consumatori *binge drinking* (18,3%) e tra quelli a rischio-criterio ISS (32,0%).

##### Calabria

Tra le donne, tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio e quello relativo alle consumatrici di almeno una bevanda alcolica risultano al di sotto dei valori medi nazionali; le percentuali risultano inferiori alla media anche tra gli uomini, ad eccezione di quelle relative ai consumatori di almeno una bevanda alcolica (81,7%) ed ai consumatori *binge drinking* (11,3%), che risultano comunque allineati con il dato medio nazionale. Rispetto alla rilevazione effettuata nel 2008 si registra tra gli uomini una diminuzione dei consumatori a rischio-criterio ISS (-1,5 punti percentuali) e tra le donne una diminuzione delle consumatrici *binge drinking* (-1,8 punti percentuali).

### Italia insulare

#### Sicilia

Tutti gli indicatori relativi ai comportamenti a rischio e quello relativo ai consumatori di almeno una bevanda alcolica risultano, per entrambi i sessi, al di sotto dei valori medi nazionali. In particolare si registra la percentuale più bassa tra tutte le Regioni italiane di consumatori a rischio di sesso maschile (14,7%). Rispetto alla rilevazione effettuata nel 2008 si registra tra le donne un incremento delle consumatrici fuori pasto (+0,5 punti percentuali).

#### Sardegna

La percentuale di consumatori di almeno una bevanda alcolica risulta tra gli uomini in media con quella nazionale (79,8%); nonostante questo le percentuali relative a tutti gli indicatori di rischio risultano superiori al dato medio nazionale. Tra le donne non si registrano differenze rispetto alla media nazionale per tutti gli indicatori considerati, ad eccezione di quello relativo alla percentuale di consumatrici, che risulta inferiore (49,3%). Rispetto alla rilevazione effettuata nel 2008 si registra tra gli uomini un incremento dei consumatori *binge drinking* (+6,3 punti percentuali) e dei consumatori a rischio-criterio ISS (+6,2 punti percentuali).

Tab. 13 - TIPOLOGIA DI CONSUMATORI (%) PER REGIONE E SESSO - ANNO 2009

Ripartizione	Regione	Consumatori							
		Bevande alcoliche (%)		fuori pasto (%)		binge drinking (%)		a rischio-criterio ISS (%)	
		M	F	M	F	M	F	M	F
Italia nord-occidentale	Piemonte - Valle d'Aosta	82,1	58,6	39,1	17,7▲	14,7	5,1▲	29,5	10,2
	Lombardia	81,3	59,8	41,3	18,4	12,3	2,9	25,6	7,4
	Liguria	80,7	54,9		16,7	9,2	2,9	27,3	8,1
Italia nord-orientale	Trentino Alto Adige	81,7	58,1	36,6	30,0		5,9	31,5	10,2
	Veneto	82,8	57,7	37,7	21,1		4,3	31,1	10,2
	Friuli Venezia Giulia	83,8	57,8	37,5	23,6	17,2	3,9	29,6	10,2
	Emilia Romagna			34,9▼	17,9	12,2	4,2	27,0	
Italia centrale	Toscana	83,6	61,7	31,5	14,5	9,8	2,9	25,8	9,8
	Umbria	82,3	58,8	39,3	15,7	9,9	3,5	23,9	7,7
	Marche	83,3	61,8	33,7	14,1	11,1	3,2	25,4	7,6
	Lazio	81,5	56,8	35,6	18,1	11,0	3,3	22,3	7,0
	Abruzzo	84,0	55,6▲	42,9	14,6	14,9	2,4	27,7	4,6
	Molise	81,6	47,4	44,6	12,1	24,0	4,0	38,3	7,8
Italia meridionale	Campania	77,5▲	50,6	22,0	7,9	9,5	2,0	18,6	4,9
	Puglia	80,3▼	50,6	26,1	7,6	8,6	2,4	22,5	5,5
	Basilicata	80,4	45,1	34,7	7,2	13,3	1,7	32,0	4,3
	Calabria	81,7	50,3	31,5	8,4	11,3	1,1▼	21,2▼	3,7
Italia insulare	Sicilia	74,5	46,4	28,1	10,2▲	8,2	1,9	14,7	4,2
	Sardegna	79,8	49,3	49,6	16,0	24,6▲	3,8	36,8▲	6,0
<b>Italia</b>		<b>81,0</b>	<b>56,9</b>	<b>36,4</b>	<b>15,3</b>	<b>12,4</b>	<b>3,1</b>	<b>25,0</b>	<b>7,3</b>

Legenda	Valore minimo nazionale	Valore inferiore alla media nazionale	Valore massimo nazionale
	▼ Riduzione statisticamente significativa tra 2008 e 2009		▲ Incremento statisticamente significativo tra 2008 e 2009

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati ISTAT- Indagine Multiscopo sulle famiglie - Aspetti della vita quotidiana. Anno 2010

## **1.2 La mortalità e la morbilità alcolcorrelate**

Nell'Unione europea l'alta percentuale di bevitori e gli alti livelli di consumo alcolico pro capite si accompagnano a un alto livello di danni e problemi alcolcorrelati e il consumo dannoso di alcol costituisce un grave problema sanitario e sociale.

Come riconosciuto in vari documenti ufficiali della Commissione Europea, sia il consumo regolare e continuativo di alcol che quello occasionale in quantità eccessive (*binge drinking*) sono comportamenti che possono causare problemi di salute o aggravarli ed accrescere il rischio di danni per chi beve e per altre persone.

L'alcol è la principale causa di molte malattie considerate totalmente alcolcorrelate, fra cui in particolare la cirrosi epatica alcolica; ma anche causa concomitante di varie altre patologie tra cui le patologie vascolari, le patologie neuropsichiatriche, il cancro, ivi compreso il cancro della mammella, nonché di incidenti stradali, incidenti vari, omicidi, suicidi, depressione. Il consumo dannoso di alcol è la causa certa nell'Unione Europea del 7,4 % di tutti i problemi di salute e delle morti precoci ed è responsabile ogni anno della morte di 195.000 persone.

In particolare in Europa è attribuibile all'uso dannoso di alcol il 25% dei decessi tra i ragazzi di 15-29 e il 10% dei decessi tra le ragazze di pari età, dovuti soprattutto agli incidenti stradali.

I valori relativi all'Italia stimati per il 2004 indicano che il 5,3% dei decessi tra gli uomini e il 2,3% di quelli tra le donne a partire dai 20 anni è correlato all'alcol, per un totale di circa 21.200 decessi parzialmente e totalmente alcol-attribuibili (14.900 per gli uomini e 6.200 per le donne).

A questi vanno aggiunti inoltre i decessi dei minori di anni 20, non inseriti nel modello di valutazione per motivi di comparabilità internazionale. Va anche considerato che in questi studi sono assenti, per mancanza di dati sui rischi relativi, le stime della mortalità alcol-correlata legata al *binge drinking*, che pure è ormai abitudine consolidata tra i giovani italiani ed è responsabile tra loro di buona parte dei decessi per incidente stradale.

Pertanto l'Istituto Superiore di Sanità-Osservatori Nazionale Alcol stima complessivamente che in Italia siano almeno 30.000 le morti causate da tutte le bevande alcoliche e riconosce nell'alcol la prima causa di morte tra i giovani fino ai 24 anni di età, in relazione principalmente agli incidenti stradali.

Per l'anno 2007 L'Istituto Superiore di Sanità - O.N.A. ha specificamente analizzato le cause di mortalità alcolcorrelata in relazione alle seguenti tre categorie (tab.14):

-MALATTIE TOTALMENTE ALCOL-ATTRIBUIBILI : la categoria contiene le patologie codificate secondo l'ICD10 per cui la causa di morte è totalmente dovuta al consumo di alcol. (ad esempio gastrite alcolica);

-MALATTIE PARZIALMENTE ALCOL-ATTRIBUIBILI : la categoria contiene le patologie codificate secondo l'ICD10 per cui la causa di morte, valutata in base alle attuali conoscenze scientifiche, è solo parzialmente attribuibile ad un consumo dannoso di alcol (ad esempio tumore alla mammella e cirrosi epatica);

-CADUTE, OMICIDI, SUICIDI E ALTRI INCIDENTI ALCOL-ATTRIBUIBILI : la categoria contiene le cause di morte non legate a patologie croniche ma che, in base

alle attuali conoscenze scientifiche, sono parzialmente attribuibili ad un consumo dannoso di alcol (ad esempio incidenti stradali, suicidio e omicidio).

Il numero dei decessi attribuibili all'alcol per tali cause a partire dai 15 anni è risultato complessivamente pari a 20.102, di cui 12.761 per i maschi e 7.341 per le femmine, che corrisponde al 4,39% del totale dei decessi tra gli uomini ed al 2,45% di quelli tra le donne.

**Tab.14 - FRAZIONI DI MORTALITÀ ALCOL-CORRELATA (AAF%) SECONDO LE TRE CATEGORIE DI CAUSA DI MORTE, ICD10- 2007**

		Total 15+	
		a/b	a/c
<b>MALATTIE TOTALMENTE ALCOL-ATTRIBUIBILI</b>	M	100%	0,41%
	F	100%	0,14%
<b>MALATTIE PARZIALMENTE ALCOL-ATTRIBUIBILI</b>			
Condizioni materne e perinatali	M	0%	0%
	F	0%	0%
Neoplasie maligne	M	4,71%	1,50%
	F	2,79%	0,66%
Tumori benigni	M	9,31%	0,13%
	F	4,93%	0,06%
Diabete mellito	M	-7,17%	-0,20%
	F	-5,40%	-0,21%
Condizioni neuropsichiatriche	M	1,26%	0,05%
	F	0,77%	0,05%
Malattie del sistema circolatorio	M	0,96%	0,32%
	F	1,35%	0,57%
Malattie dell'apparato digerente	M	21,33%	0,83%
	F	13,70%	0,53%
Malattie della pelle e del sottocutaneo	M	0,47%	0%
	F	0,17%	0%
<b>CADUTE, OMICIDI E SUICIDI E ALTRI INCIDENTI</b>			
Incidenti non intenzionali	M	31,54%	1,15%
	F	21,67%	0,62%
Incidenti intenzionali	M	17,24%	0,19%
	F	14,34%	0,05%
<b>MORTI ALCOL-CORRELATE</b>	<b>M</b>		<b>4,39%</b>
	<b>F</b>		<b>2,45%</b>

a= morti alcol-attribuibili per malattia

b= morti totali relativi alle diverse malattie (o cadute, omicidi, suicidi e altri incidenti)

c= morti totali

Fonte: E. Scafato, A. Rossi, S. Ghirini et al. Elaborazioni Osservatorio Nazionale Alcol CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati Istat -Multiscopo 2007 e DB mortalità 2007.

Secondo l'analisi dell'ISS-O.N.A. le cause di morte che presentano la più elevata frequenza di mortalità alcol-attribuibile sono le cause accidentali, tra cui gli incidenti stradali tra i giovani, nonché le malattie dell'apparato digerente, e in particolar modo la cirrosi del fegato. Il 38,14% per gli uomini e il 18,42% per le donne di tutti i decessi che hanno come causa di morte un incidente stradale sono alcolcorrelati. Le frazioni alcol-attribuibili relative alla mortalità per cirrosi del fegato sono pari al 60,48% per gli uomini e al 51,51% per le donne.

Le neoplasie maligne su cui l'alcol incide maggiormente sono il tumore dell'orofaringe, con frazioni di attribuibilità pari a 36,64% e 21,85%, rispettivamente, per i due sessi, il tumore alla laringe, con percentuali di mortalità alcol attribuibile pari a 49,22% e 37,08% e il tumore al fegato, con percentuali equivalenti a 36,55% e 26,06%.

L'epilessia, con valori pari a 49,50% e 43,34% per i due sessi, e le varici esofagee sono anch'esse altamente alcol-attribuibili.

L'elaborazione e l'analisi della mortalità alcolcorrelata conferma che l'alcol ha un impatto significativo, attenuato dagli effetti, già noti e acquisiti nei documenti ufficiali dell'OMS e della Commissione Europea, di modesta riduzione della mortalità per poche e selezionate patologie quali il diabete mellito, le malattie ischemiche del cuore per entrambi i sessi e l'emorragia cerebrale e l'ictus ischemico esclusivamente per le donne. L'impatto sulla mortalità, al netto dei "vantaggi" misurati, è sempre e comunque un impatto globale da tenere in debito conto nelle strategie di prevenzione e di comunicazione.

### **La mortalità per cirrosi epatica**

La mortalità per cirrosi epatica è uno dei più importanti indicatori di danno alcolcorrelato; secondo le stime dell'ISS il 60,48% dei decessi maschili e il 51,51% dei decessi femminili per cirrosi epatica sono attribuibili all'uso dannoso di alcol.

I decessi per cirrosi epatica raggiungono il valore massimo nelle classi di età 45-64 anni di entrambi i sessi.

In Italia il tasso nazionale di mortalità per cirrosi epatica è pari a 9,16 per 100.000 abitanti nel 2007, valore notevolmente inferiore a quello della media dei Paesi dell'UE (14,09). Il valore italiano è superiore a quello di Paesi europei quali Irlanda, Grecia, Olanda e Svezia ma inferiore a quello di Francia, Regno Unito, Austria, Lussemburgo.

In molti Paesi i tassi di mortalità per cirrosi sono diminuiti nei due ultimi decenni, seguendo abbastanza strettamente la complessiva riduzione del consumo di alcol. Anche in Italia in concomitanza con la diminuzione dei consumi medi pro capite si è verificata una progressiva diminuzione del tasso nazionale di mortalità per cirrosi epatica, passato dal 22,60 per 100.000 del 1990 al 11,41 del 2003, al 9,61 del 2006 fino al più recente valore di 9,16.

In generale i Paesi con più alti livelli di consumo alcolico hanno tendenzialmente tassi di mortalità per cirrosi più alti dopo 10-15 anni rispetto ai Paesi con più bassi livelli di consumo; il Rapporto OCSE 2007 evidenzia per alcuni Paesi dell'area la relazione tra il consumo di alcol nel 1990 e le morti per cirrosi epatica nel 2004, come indicato nella sottostante tabella 15.